

LUCA PANARO

IL MARE DI CASA

Nuotando tra fiumi, canali, canalini e navigli. Un tuffo nelle fotografie delle Raccolte Fotografiche Modenesi

Bambini durante la cura elioterapica, 1930 ca.

E' di questa estate la notizia che Milano, sul modello dei lidi parigini sulla Senna, ha allestito la sua spiaggia in centro, con tanto di sdraio, lettini e piscine. Una occasione divertente per passare le vacanze in città. Quando non tutti potevano andare al mare come facciamo noi oggi, anche a Modena era usanza bagnarsi nelle acque che attraversavano la città, e sappiamo bene che tra fiumi, canali, canalini e navigli non c'era che l'imbarazzo della scelta per allestire su una di queste rive una piccola spiaggia. La recente notizia riguardante il capoluogo lombardo, non può che stimolarci a compiere un tuffo nelle fotografie della nostra città quando i canali la attraversavano ed i fiumi erano ancora balneabili (o quasi). Chi volesse rivivere quei tempi visionando fra milioni d'immagini, lo potrebbe fare immergendosi nelle fotografie custodite dalle



Raccolte Fotografiche Modenesi (Rfm), guadagnandosi così la possibilità di viaggiare virtualmente nei documenti che più di tutti hanno la peculiarità di congelare il tempo e quindi di riproporlo oggi nella maniera più veritiera.

Cercando nelle tante immagini custodite negli archivi delle Rfm, possiamo scoprire come anche a Modena si potesse passare l'estate nuotando spensierati senza allontanarsi troppo da Piazza Grande. Lo si poteva fare quindi

nei canali, nei fiumi e in quella che i nostri antenati chiamavano "La Vascola".

I canali che tutt'oggi scorrono sotto la città, come ci ricorda la toponomastica delle vie dove un tempo erano visibili i corsi d'acqua (via Canalino, Corso Canalchiaro, Corso Canalgrande...), avevano tantissime funzioni, soprattutto commerciali. Al porto di Modena, arrivavano barconi carichi di sale, grano, zucchero, e legna per poi ripartire con i prodotti locali risalendo il canale fino a raggiungere il Panaro e poi il Po. Fiumi e canali rappresentavano le vie di comunicazione più sicure, economiche e veloci per il trasferimento di merci e persone. Nel corso dei tempi giunsero a Modena sulle strade d'acqua anche le pietre rosa servite per la costruzione del Duomo. A causa della sporcizia delle acque era impensabile però potere utilizzare i canali che scorrevano all'interno della città per scopi diversi dal trasporto o dalle attività economiche. Per

Colonia estiva sul fiume Panaro a San Damaso 1940 ca.





questo motivo fin dal medioevo i lavatoi vennero spostati fuori dalle mura, dove l'acqua era pulita e la corrente più forte. In queste zone poteva capitare di concedersi un tuffo refrigerante nel canale, la foto qui pubblicata mostra alcuni bambini mentre nuotano a nord della città, nella darsena esterna, il bacino del Naviglio.

A sud della città invece, si andava per divertirsi, questa zona divenne sul finire dell'Ottocento uno dei più importanti punti di ritrovo, reso noto per la presenza della "Vascola". Si trattava di uno Stabilimento Balneario, progettato dall'Ing. Bertacchini nel 1881 ed inaugurato il 12 luglio 1882 in Viale Muratori. Fu il primo vero impianto per nuoto e tuffi aperto al pubblico nella nostra città, frequentato a tal punto da convincere le autorità cittadine ad aprire un tunnel sotto Porta Saragozza per raggiungerlo più facilmente. Allo chalet del "Balneario" non si andava solo per fare il bagno, chi non nuotava poteva giocare a bocce, fare salotto o mangiare nella rinomata trattoria allestita all'interno. La "Vascola" era in pratica l'equivalente di una nostra Piscina, con l'unica differenza che le acque venivano alimentate dal Canale San Pietro; l'igiene quindi non era garantita, ma la gente si divertiva e non ci badava molto. Lo "Stabilimento Balneario", ormai vecchio e insufficiente alle crescenti esigenze della città, fu demolito nel 1930 dopo essere stato per mezzo secolo un angolo di ricreazione e di relax per i modenesi. Solo nel 1936 si avrà un nuovo impianto di "bagni e nuoto" con la costruzione delle Piscine Comunali Dogali.

Ma chi voleva vivere un clima balneare più vicino a quello della riviera romagnola, lo poteva cercare nella acque fluviali dei paesi

limitrofi a Modena, che spesso venivano allestiti come delle vere e proprie spiagge, consentendo così di trovare il giusto refrigerio nella giornate più calde, oppure di sdraiarsi in costume da bagno per una sana tintarella.

Ad usufruire delle acque dei fiumi Panaro e Secchia erano solitamente dei bambini che nel periodo estivo partecipavano alle colonie elioterapiche, dove potevano godere dei benefici del sole e della vita all'aria aperta. Ma anche gli adulti non per-



Colonia estiva sul fiume Panaro a San Damaso, 1940 ca.



Bagnanti nelle acque di un fiume, 1960 ca

Piscina dell'Ente Opera Assistenza sul fiume Secchia a Sassuolo, 1936

devano l'occasione per sdraiarsi sulla riva del fiume o per fare il bagno; indossando dei costumi che spesso erano improvvisati sul momento pur di non vedere svanire l'illusione di essere al mare.

Bagnanti sul fiume Secchia, 1959 (Foto e proprietà Franco Vaccari)

